

Unicredit conferma i tagli: 6mila posti e 450 filiali

CREDITO

La banca conta di usare fondo esuberi, pre-pensionamenti e altre formule per uscite "morbide"

Questo venerdì inizia il confronto con i sindacati, che promettono battaglia

Il 21 tavolo al ministero del Lavoro

PIETRO SACCÒ

Milano

Si aprono le trattative tra UniCredit e sindacati sul piano Team23 che il Ceo Jean-Pierre Mustier ha presentato a Londra lo scorso dicembre. Un piano che prevede tra il 2020 e il 2023 il taglio di 8mila posti di lavoro in Europa occidentale, di cui circa 5.500 in Italia e gli altri tra Austria e Germania. I numeri, accompagnati dalla chiusura di 450 filiali, sono stati confermati dalla banca in una lettera inviata ai sindacati domenica. A quei 5.500 tagli vanno aggiunti altri 500 lavoratori in uscita per «ulteriori eccedenze di capacità» in seguito alle azioni del vecchio piano: i dipendenti complessivi di UniCredit in Italia scenderebbero da circa 38mila a 32mila. Questo venerdì ci sarà il primo incontro tra la banca e i rappresentanti dei lavoratori mentre la prossima settimana i manager di UniCredit saranno a Roma, dove li ha convocati il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. UniCredit vuole chiudere la trattativa entro il primo trimestre, quindi la scadenza è fine marzo. L'o-

biettivo è cercare «soluzioni condivise» per gestire le uscite, che per UniCredit dovrebbero essere tutte volontarie. Si parte dalle uscite «naturali» di chi matura i requisiti pensionistici entro la fine del 2023. Per chi invece nel giro di questi quattro anni si avvicina alla pensione senza arrivarci la soluzione ipotizzata è il ricorso al «Fondo di solidarietà per il personale del credito», il fondo creato da sindacati e Abi per gestire in maniera morbida i prepensionamenti del settore: UniCredit vorrebbe usare il fondo per accompagnare verso la pensione dipendenti a cui mancano in media 36 mesi di lavoro per maturare il diritto all'assegno. Infine la banca intende ragionare su «ulteriori forme di esodo che consentano di ampliare le forme e/o le uscite» come «quota 100, opzione donna, riscatti di periodi non coperti da contribuzione, eccetera». Sarà difficile, perché ai sindacati il piano Team23 non piace per niente. «Avevamo detto a dicembre, in occasione della presentazione del piano industriale, che la strategia di Mustier era incentrata su un sostanziale disimpegno dall'Italia: non siamo stati smentiti» spiega Riccardo Colombani della First Cisl, che avverte: «Deve essere chiaro che non siamo disposti a discutere di esuberi se contemporaneamente non si parlerà anche di assunzioni. La nostra richiesta è che ogni due uscite sia prevista almeno un'assunzione». Per Lando Maria Silconi, segretario della Fabi, «Unicredit continua ad avere un atteggiamento inaccettabile: l'amministratore delegato Jean Pierre Mustier si illude di poterci squadrare un piano a scatola chiusa, di fatto senza discutere i numeri, tutti già cristallizzati nella lettera di avvio di procedura sul confronto».



Il ceo di Unicredit Jean Pierre Mustier / Ansa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

